

UP

Comunità in Cammino

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"



Notiziario dell'Unità Pastorale
"suor Dinarosa Belleri"
Parrocchie di Cailina, Cogozzo,
Carcina-Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia
Nr. 2/1994 dell'1/2/94

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

In copertina:
Natività - XV secolo
attribuita alla scuola di Andrej Rublev
(Icona)

Numeri utili:

Abitazione don Daniele: 030 8982069
Abitazione don Nicola: 030 8982731

Oratorio Carcina: 334 3855917
Oratorio Cogozzo: 030 8031479

www.villacarcina.org
e.mail: info@villacarcina.org
redazione.lasorgente@gmail.com

SOMMARIO

3	Editoriale
6	Chiesa in cammino - 46° Giornata Nazionale per la vita
9	La fede nell'arte
10	Caritas - Cena del Povero - Raccolta di San Martino
13	Unità Pastorale - Ricordando don Fausto - The Mystery man - Gli appuntamenti unitari
27	Pianeta famiglia
28	Catechesi e Sacramenti - Cresimandi e comunicandi UP - Consegna della Bibbia - Consegna del Vangelo e del Padre Nostro - Incontri genitori 2023-2024 - Legami - 24h Preado-Maniva
36	Vita dell'oratorio - Cuori ardenti e piedi in cammino - Formanimatore - Attività di Natale
42	Cooperativa Il Ponte
43	Sguardo sul mondo
45	Associazione "Fratello per Fratello"
46	Parrocchia di Cailina
54	Parrocchia di Carcina
58	Parrocchia di Cogozzo
60	Parrocchia di Villa
64	Calendario dell'Unità Pastorale
67	Il bello che c'è



EDITORIALE

Superiamo ogni tristezza con la gioia che ci dona Gesù

Il brano evangelico che sta accompagnando il percorso annuale della nostra Unità Pastorale, come ben sappiamo, è quello dei Discepoli di Emmaus (Luca 24,13-35): tutti noi conosciamo questo episodio che racconta i vari momenti di un incontro veramente intenso e rivelatore con Gesù Cristo risorto.

In questo secondo editoriale mi piace soffermarmi su un momento particolare: dopo che i due discepoli hanno raccontato al forestiero/Gesù i fatti accaduti a Gerusalemme, della condanna e della morte del Maestro, essi concludono con tristezza e disperazione: "Noi speravamo che fosse lui il Messia..." (Lc 24,21). E a loro non basta neppure l'annuncio del sepolcro vuoto fatto dalle donne, perché poi mancano le prove tangibili della risurrezione.

Mi pare molto significativa l'espressione "Noi speravamo..." perché a volte anche noi ragioniamo proprio così: il nostro essere cristiani è vissuto spesso come un guardare indietro con rassegnazione a quando eravamo più giovani e le cose ci sembravano diverse (e sempre migliori!), mentre oggi sembra che non ci sia più alcun motivo per avere speranza. Invece Gesù reagisce con durezza e deci-

sione: "Stolti e lenti di cuore...": l'errore più grave che avevano fatto i due discepoli, e che possiamo commettere anche noi, è quello di non aprire il cuore e capire quali devono essere le caratteristiche del nostro essere cristiani, salvati e redenti da Cristo risorto. Dobbiamo superare il rischio che il nostro cuore sia "lento, spaventato e chiuso" a causa dei cambiamenti che avvengono ogni giorno, per assumere invece gli atteggiamenti più autentici di chi vuole accogliere e vivere davvero il messaggio cristiano nella propria vita.

Per illustrare questo, riprendo e vi ripropongo alcune frasi che Papa Francesco ha pronunciato nelle Udienze generali delle scorse settimane, mentre ricordava il decimo anniversario della pubblicazione della Evangelii gaudium, l'Esortazione Apostolica che contiene i suoi pensieri



Arcabas, "I pellegrini di Emmaus"



addirittura esser tentati dall'idea di lasciare che "gli altri" vadano per la loro strada. Invece proprio questo è il momento di ritornare al Vangelo, per scoprire che Cristo «è sempre giovane e fonte costante di novità» (EG, n.11)".

E così prosegue: "Questo è il momento favorevole all'annuncio di Gesù. Perciò vorrei dire nuovamente a tutti: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e

più profondi ed innovativi rispetto alle scelte che ogni comunità è chiamata a compiere.

Egli afferma che il primo atteggiamento che deve caratterizzare un cristiano è la gioia: ricordando le parole che la notte di Natale l'angelo rivolge ai pastori, "ogni cristiano ha ricevuto l'annuncio di «una grande gioia» (Lc 2,10)... E la grande gioia è Gesù. È Lui il Dio fatto uomo che è venuto da noi! La questione, cari fratelli e sorelle, non è dunque se annunciarlo, ma come annunciarlo, e questo "come" è la gioia". E il Papa prosegue spiegando proprio come si deve vivere questa gioia: "Ecco perché un cristiano scontento, un cristiano triste, un cristiano insoddisfatto o, peggio ancora, risentito e rancoroso non è credibile. Potrà anche parlare di Gesù, ma nessuno gli crederà!"

Ripensando ai due discepoli diretti a Emmaus, poi, Papa Francesco osserva che "immersi nel clima veloce e confuso di oggi, pure noi potremmo trovarci a vivere la fede con un sottile senso di rinuncia, persuasi che per il Vangelo non ci sia più ascolto e che non valga più la pena impegnarsi per annunciarlo. Potremmo

la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia (EG, n.1). Non dimentichiamo questo. E se qualcuno di noi non percepisce questa gioia, si domandi se ha trovato davvero Gesù!"

Mi paiono parole molto chiare ed evidenti, che il periodo del Natale rende ancora più attuali: il vero cristiano è portatore di una gioia costante e vera, perché è cosciente di essere amato da Dio che ci ha donato il suo Figlio Gesù. Non lasciamoci distrarre dalle luci e dai colori, da un'allegria superficiale che poi ci lascia vuoti: siamo invece tutti chiamati a lasciarci illuminare dalla Luce vera, che è più potente delle difficoltà che ciascuno di noi incontra, delle paure che a volte ci bloccano, delle delusioni che ci scoraggiano a proseguire il nostro cammino insieme con gli altri.

Infatti Papa Francesco ci ricorda che "l'annuncio cristiano è gioia per tutti. Quando incontriamo veramente il Signore Gesù, lo stupore di questo incontro pervade la

nostra vita e chiede di essere portato al di là di noi. Questo Egli desidera: che il Suo Vangelo sia per tutti. In esso, infatti, c'è un compimento di vita che è destinata ad ogni uomo e ogni donna, perché Cristo è nato, è morto, è risorto per tutti. Per tutti: nessuno escluso".

E poi ricorda uno dei passi più citati della sua Esortazione: "I cristiani hanno il dovere di annunciare il Vangelo di Gesù senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo, ma «per attrazione» (EG n.14)". Quindi prosegue con una bellissima immagine: "I cristiani si ritrovano sul sagrato più che in sacrestia, e vanno «per le piazze e per le vie della città» (Lc 14,21). I cristiani devono essere aperti ed espansivi, devono essere «estroversi», e questo loro carattere viene da Gesù, che ha fatto della sua presenza nel mondo un cammino conti-

nua, finalizzato a raggiungere tutti, proprio tutti".

Inizieremo il mese di gennaio con la Giornata mondiale della Pace, nel mese di febbraio vivremo la Giornata della Vita e quella del Malato: anche solo queste celebrazioni ci offriranno l'occasione per uscire dalle nostre "abitudini" cristiane, spesso finalizzate solo a compiere il proprio dovere e sentirci a posto, per scoprire la necessità che la nostra fede si allarghi al mondo intero, che la nostra preghiera superi la preoccupazione di soddisfare i nostri bisogni individuali per spalancarsi alle esigenze di tutta l'umanità, che il nostro cuore riesca a condividere la gioia che Gesù ci ha donato con ogni persona che incontriamo perché, al di là delle naturali differenze, ciascuno è davvero nostro fratello o sorella.

Buon Natale a tutti!

don Daniele

Natale

sia per ciascuno occasione di rinnovamento interiore, di preghiera, di conversione, di passi avanti nella fede e di fraternità tra noi.

In questo giorno di gioia siamo tutti chiamati a contemplare il Bambino Gesù, che ridona la Speranza a ogni uomo sulla faccia della terra. Con la sua grazia, diamo voce e diamo corpo a questa speranza, testimoniando la solidarietà e la pace.

Buon Natale!

Don Daniele, don Pier Luigi, don Nicola



CHIESA IN CAMMINO

46° Giornata Nazionale per la vita

Si celebrerà il 4 febbraio 2024 la 46° Giornata Nazionale per la Vita sul tema «La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)». Pubblichiamo il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI.

la Redazione

Molte, troppe "vite negate"

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio.

La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... – è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di latente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi – persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti – per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espanto di organi. In tale contesto l'aborto, indebi-

tamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili.

Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.



La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente.

Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti

disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non "basta la salute" per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri. La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

Le ragioni della vita

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore.

La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione "Il miracolo della vita", autorevolmente presentata dal Santo Padre. Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la re-

alizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia. Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Depreciamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione. Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso

di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

Roma, 26 settembre 2023
Il Consiglio Episcopale Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana



LA FEDE NELL'ARTE

La Natività

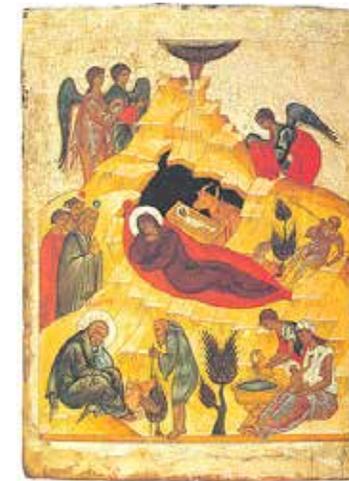
"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in Terra agli uomini di buona volontà" Lc 2,14

La più celebre icona della Natività risale al XV secolo e viene attribuita alla scuola di *Andrej Rublev*, massimo iconografo russo, monaco, considerato Santo dalla Chiesa Ortodossa.

L'immagine che rappresenta è ben lontana dallo schema occidentale del presepe di San Francesco; la composizione, la scelta dei colori e l'impatto organico della scena la rendono uno dei massimi capolavori del genere.

Possiamo osservare una chiara tripartizione dello scenario. In basso vi sono San Giuseppe, il Satana travestito da pastore e le levatrici che lavano il bambino. Nel centro vi è la scena vera e propria della Natività con gli angeli che adorano il bambino e i pastori che vanno alla grotta. In alto troviamo i magi sui cavalli, la stella cometa e gli angeli che annunciano la grande gioia agli uomini. Tutte queste scene, che non si propongono in un ordine cronologico, ma in un'ottica di contemporaneità, sono tra loro collegate dalla figura di una montagna che si innalza dalla terra sino al cielo.

La figura della Madre di Dio è al centro e domina tutta la scena, quasi a ricordarci che "Maria, meditava tutte queste cose serbandole nel suo cuore" (Lc 2, 54). La Madonna è sdraiata su un materasso rosso, segno della regalità e della presenza di Dio. Il Bambino Gesù è posto in una mangiatoia, molto simile al sepolcro della resurrezione: è già un richiamo al suo destino di "farsi cibo" per la nostra salvezza. La stella cometa è rappresentata come un raggio che si divide ed esce da una mandorla azzurra, segno che comu-



nemente indica la presenza di Dio nella storia dell'uomo.

Tutto l'ambiente circostante, le montagne ed i cespugli, sono strappati verso l'alto, ad indicare il movimento di redenzione avviato dalla nascita di Gesù. Gli angeli, alla sinistra della grotta, si inginocchiano ad adorare il bambino appena nato: non solo la terra, ma anche i cieli si piegano in adorazione. In alto sulla sinistra sono rappresentati i Magi venuti dall'Oriente, simbolo della sapienza umana e della ricerca dell'uomo di ogni tempo e di ogni religione nei confronti di Dio. Giuseppe viene ritratto nel momento più difficile della sua vicenda personale: la sua posizione è quella del dubbio mentre si trova nella tentazione, viene infatti avvicinato da un pastore sotto mentite spoglie. Le levatrici, che lavano il bambino appena nato nel bacile, sono il segno della nascita nella sua concretezza: Gesù nasce in carne ed ossa come ogni bambino. Questo gesto prefigura anche Battesimo, inizio della missione salvifica del Cristo.

Penelope

CARITAS

Cena del Povero

Sabato 18 novembre si è celebrata la giornata mondiale dei poveri 2023.

Negli oratori della nostra U.P., sabato 18 e domenica 19 novembre (per adolescenti e giovani domenica 26), è stata ricordata con l'ormai tradizionale CENA DEL POVERO.

Queste le presenze: Carcina e Pregno 55, Cailina 39, Cogozzo 35, Villa 50, adolescenti e giovani 35.

In tutte le occasioni la Cena è stata introdotta da una riflessione dei volontari Caritas, che si sono soffermati su alcuni aspetti della povertà nel nostro Paese, nella nostra diocesi e nella nostra UP.

In estrema sintesi, prendendo spunto dall'ultimo Rapporto Istat sulla povertà in Italia apparso a fine ottobre, hanno evidenziato che **1 italiano su 10 è in povertà assoluta**. Sono infatti 5 milioni e 600 mila le persone che con il loro reddito non riescono a procurarsi neanche il minimo dei beni e dei servizi essenziali: cibo, vestiario, luce, gas, ecc. Tra queste persone, 1 milione e 300 mila sono minorenni, bambini e ragazzi che non sempre riescono ad avere un pasto decente al giorno.

I poveri assoluti rappresentano ovviamente la parte più fragile della società: famiglie con un solo genitore, famiglie con tre o più figli minorenni, stranieri, disoccupati, anziani soli, ma anche lavoratori a cui non basta ciò che guadagnano per arrivare a fine mese.

"Un cazzotto nello stomaco", ha affermato il presidente della Cei, cardinal Zuppi, commentando un analogo dossier sulle disuguaglianze in Italia.

La situazione italiana della povertà materiale, che quasi sempre si traduce an-

che in povertà culturale e spirituale, si ritrova pure nella nostra diocesi.

Ne è un esempio la crescita consistente dei pasti preparati dalla Mensa Menni di Brescia: 190 ogni giorno (cioè più di 65.000 all'anno) somministrati a gente, bresciana e straniera, ai margini della società: chi non ha un lavoro o l'ha perso, chi non riesce a pagare bollette affitto mutuo e perde la casa, chi vive in strada e così via.

Altro esempio, il Mercato diocesano dell'Ottavo Giorno: i generi alimentari che fornisce alle Caritas parrocchiali, come la nostra, sono distribuiti ormai a oltre 7.000 famiglie di Brescia e provincia, famiglie che faticano a campare dignitosamente.



Cena del povero per gli adolescenti a Carcina

Anche la nostra Caritas locale registra analoghe situazioni: i suoi interventi sono documentati puntualmente nei vari numeri del nostro Notiziario e quindi è superfluo richiamarli qui (per tutto il 2022 si può vedere, ad esempio, il Consuntivo apparso sul n. 1 di febbraio 2023).

Più significativo evidenziare che la riflessione sul fenomeno povertà e le sue dimensioni oggi non hanno mancato di suscitare in tutti i presenti un senso di sgomento e uno slancio ad impegnarsi concretamente per contrastare quella "cultura dello scarto" più volte denunciata da papa Francesco. Ecco, per esempio, ciò che il Santo Padre disse qualche anno fa, accogliendo in Vaticano una folla di persone socialmente escluse, al margine, considerate appunto uno scarto:

"Vi chiedo scusa se vi posso aver qualche volta offeso con le mie parole o per non aver detto le cose che avrei dovuto dire.

Vi chiedo perdono a nome dei cristiani che non leggono il Vangelo trovandovi la povertà al centro.

Vi chiedo perdono per tutte le volte che noi cristiani davanti a una persona povera o a una situazione di povertà guardiamo dall'altra parte.

Scusate. Il vostro perdono per uomini e donne di Chiesa che non vogliono guardarvi, o non hanno voluto guardarvi, è acqua benedetta per noi, è pulizia per noi...».

Chi partecipava alla nostra Cena del Povero ha fatto proprie queste parole e, con semplicità, ha risposto generosamente all'appello di un contributo, che sarà doverosamente utilizzato per iniziative della nostra Caritas: Carcina e Pregno 820, Cailina 400, Cogozzo 585, Villa 840, adolescenti e giovani 344 per un totale di 2.989 euro. A tutti, grazie di cuore.

I volontari Caritas dell'UP



Il gruppo Emmaus presta servizio durante la cena del povero a Villa



*Cena del povero a
Carcina*



e ... a Villa

Raccolta di San Martino

Sabato 11 novembre si è svolta la Raccolta di San Martino 2023. Gli indumenti, le scarpe e le borse portati dai parrocchiani alla sede Caritas nel vecchio oratorio di Villa sono andati a riempire ben 350 sacchi, poi consegnati al Centro zonale di raccolta a Marcheno. Con il ricavato si intende sostenere una iniziativa avviata già nel 2021 dalla Caritas diocesana, in collaborazione con la Cooperativa Sociale Cauto e il Centro Oratori Bresciani: Custodi del Bello Brescia. È un progetto che impegna risorse ed energie per restituire bellezza a luoghi e spazi bresciani finora trascurati, coinvolgendo anche persone fragili, che hanno vissuto situazioni di difficoltà e che coraggiosamente provano a rimettersi in gioco. I Cantieri del Bello sono stati finora 29.

I volontari Caritas dell'UP

UNITÀ PASTORALE

Ricordando don Fausto



Don Fausto per tutta la sua vita si è sempre posto domande,
ma non per gioco o per un suo vezzo,
era il suo animo, la sua ricerca, il suo essere sacerdote.

*(dalla riflessione di Mons. Francesco Beschi
in occasione della Veglia funebre di lunedì 6 novembre a Cogozzo)*

Mons. Francesco Beschi

Riportiamo alcuni stralci della riflessione di Mons. Francesco Beschi in occasione della Veglia funebre di lunedì 6 novembre a Cogozzo

"... lo scandalo di cui parla san Paolo nella lettura di questa sera (Rm 11,29-36), la vera sorpresa di Dio, prende il nome di Misericordia: nessuno davanti a Dio può considerarsi perfettamente giusto, ma tutti abbiamo bisogno della sua Misericordia.

Ieri, ero in un piccolo paesino in alta Val Brembana, pieno di neve: ho celebrato la Messa e poi mi sono fermato a pranzo con un po' di gente; mi si è avvicinato un giovane che mi ha chiesto: "Ma è proprio vero che noi possiamo combinarne di tutti i colori, perché poi Dio ci perdona?". "Beh, adesso non esageriamo!" mi è venuto da dire.

Anche i primi cristiani facevano lo stesso ragionamento, perché avevano capito la grandezza della Misericordia e si credevano "a posto", ma san Paolo ci esorta a fare attenzione: la Misericordia non è una specie di amnistia generale, ma è un dono d'amore totalmente gratuito.

Per questo possiamo dire che l'esigenza dell'amore è più forte di quella della legge: la legge si impone, l'amore non si impone mai.

Vi ho detto queste cose perché noi stiamo recitando una preghiera di Misericordia per don Fausto: la preghiera del suffragio è importantissima. Abbiamo bisogno di Misericordia ogni giorno e abbiamo bisogno di Misericordia nel momento del nostro passaggio, e noi siamo qui, in tanti, per dire "Signore Misericordia".

È veramente qualcosa di grande: ci sono qui anche abbastanza giovani e vorrei ri-

cordare anche a loro, non solo a noi anziani, l'importanza di questa preghiera di accompagnamento. Accompagniamo a Dio questo nostro fratello chiedendo Misericordia: che la Sua Misericordia lo purifichi, che la Sua Misericordia lo accolga, che la Sua Misericordia gli consegni finalmente quelle promesse a cui lui ha creduto.

Don Fausto era un sacerdote e come tutti i sacerdoti era chiamato a continuare a ricordare la Misericordia e a donarla a tanti cuori.

Siamo ammirati quando un prete, non per merito suo, non per capacità proprie, ma per dono di Dio, consegna la Misericordia, e don Fausto, nella sua vita sacerdotale, ha offerto molte volte questo dono: con l'Eucarestia, i Sacramenti, l'annuncio del Vangelo, con la sua azione



un momento del funerale di don Fausto

in mezzo a diverse comunità. Tutto questo è Misericordia!

E poi abbiamo udito il Vangelo (Lc 14,12-14): "quando fai un invito ai tuoi parenti, ai tuoi amici, quelli ti inviteranno a loro volta, ma se inviti quelli che non ti inviteranno mai, la tua ricompensa sarà grande nei cieli". Questa è una vera provocazione! Io ho conosciuto don Fausto in Seminario a quattordici anni, nella quarta Ginnasio (ora prima Liceo), e abbiamo fatto tutto il percorso di studi insieme: altri daranno testimonianza di lui, ma io posso dire che sin da allora don Fausto aveva fatto proprio il messaggio del Vangelo di oggi perché sin dai tempi di inizio Seminario lui era un "provocatore".

Ci sentivamo meno negli ultimi tempi, ma lui mi mandava spesso dei messaggi: "Hai sentito il messaggio del Papa?", "Hai letto cosa ha detto il Santo Padre? Tu cosa ne pensi? Tu cosa ne dici?". Con-

tinuava a porre domande, sin da quando era giovane, ed era molto evangelico nel suo modo di fare: era uno che non si fermava, non si accontentava, ricercava e si nutriva di informazioni, domandava sempre.

Recentemente, in occasione delle feste decennali a Sabbio Chiese, persino a tavola, con davanti a sé un Vescovo, lui non si era fermato, continuava a porsi e a porre domande, a porre questioni.

Io lo voglio ricordare così: per tutta la sua vita si è sempre posto domande, ma non per gioco o per un suo vezzo, era il suo animo, la sua ricerca, il suo essere sacerdote.

Accompagniamolo allora a Dio, dicendo grazie, ricordando le sue testimonianze e chiedendo per lui tutta la Misericordia del Signore."

Mons. Francesco Beschi



Processione del Corpus Domini

Un saluto da un coscritto

Caro don Fausto, la nostra conoscenza risale a molti anni fa. Da bimbi piccoli ci si trovava all'asilo, una volta si chiamava così, quando c'erano le suore, ora si chiama scuola dell'infanzia. Poi siamo andati alle elementari, anche lì nella stessa classe due anni con la Maestra Annamaria Bossini e tre anni con il Maestro Oscar Sumberaz. Dopo le elementari ci siamo divisi, tu alle medie e io alla professionale, già allora probabilmente avevamo dei progetti diversi. Pur non frequentando la stessa scuola, da adolescenti trascorrevamo molti momenti insieme all'oratorio e in particolare con il gruppo di Azione Cattolica. Ricordo che con questa associazione si facevano molte cose belle, per esempio le adunanze con i nostri delegati Urbani Felice e Bugatti Giuliano (BIMBO). Si organizzava l'ora "A" dell'Aspirante, pomeriggi meravigliosi di aggregazione tra spettacoli musicali e commedie. Nei periodi estivi le vacanze più divertenti erano i campi scuola sulle montagne del lago di Garda sempre con l'Azione Cattolica. Ricordo che durante uno di questi campi scuola, un buon gruppo di adolescenti maturò l'idea di seguire più da vicino Gesù e cominciò ad andare a scuola in seminario a Brescia. Da quel gruppo sono poi usciti alcuni preti e più tardi addirittura un diacono. Oltre a te c'erano don Luciano Bianchi (che non sono io), don Flavio Saleri, don Dino Martinelli e anni dopo il diacono Tarcisio Bugatti. Altri aspiranti hanno scelto di farsi una famiglia ed essere genitori, senza abbandonare l'ambiente dell'Oratorio. Quando hai intrapreso la vita ecclesiastica ti sei allontanato da Lumezzane e per questo motivo ci incontravamo sempre più raramente.

Ultimamente, con il tuo arrivo in una parrocchia vicino a Lumezzane, ci eravamo riavvicinati e i nostri incontri erano ritornati abbastanza frequenti: le occasioni con gli amici Beppe e Miriam per gustare "la galina buida" con il ripieno (una prelibatezza di cui tu eri ghiotto), gli appuntamenti con Loretta e Alvisè per scambiarsi i costumi preparati per le sfilate di carnevale, a cui partecipavi con entusiasmo insieme ai tuoi parrocchiani, e perfino qualche cena con i coscritti del 1951. Anche la festa patronale di Sant'Antonio Abate a Cogozzo è stata negli ultimi anni una abitudine gioiosa che ci portava a vivere una piacevolissima serata di musica in compagnia dei tuoi preziosi collaboratori dell'oratorio. Dopo essere cresciuti uno fianco all'altro e dopo esserci persi di vista per qualche anno, sono contento e mi sento fortunato di aver potuto godere della tua amicizia in questo ultimo periodo. Salutandoti, posso dire con certezza che conserverò sempre nel cuore un bellissimo ricordo. Dove sei ora non dimenticarti di pregare per me, caro amico coscritto, per la mia famiglia e per quanti hanno potuto conoscerti e sicuramente ti hanno voluto bene.

Luciano Bianchi



don Fausto benedice gli animali durante le celebrazioni di San Antonio

Ricordando don Fausto

9 novembre 2023

Dedicazione della basilica lateranense

L'ultimo volta che ho incontrato don Fausto è stato domenica 17 settembre, un giorno di festa per la comunità parrocchiale di Cogozzo: ricordava gli anniversari di matrimonio e insieme gli anniversari di 60 anni di vita religiosa di Sr. Lucia, mia sorella, e i miei 50 anni di ordinazione sacerdotale.

Come altre volte - anche se a dire il vero raramente ritorniamo alle origini della nostra vita umana e di fede - don Fausto ci ha accolto con grande cordialità e da "pastore buono e attento". Un'accoglienza vera e sincera che ha voluto accompagnare con un "pensiero di ricordo", segno del suo affetto e della sua gioia di esserci con gli sposi che celebravano il loro anniversario di matrimonio e con noi due fratelli che rendavamo grazie al Signore per la loro vita religiosa e sacerdotale. Ricordo che in sagrestia ci siamo intrattenuti, in modo discreto, sulla sua fragile salute, segnata da un male che cercava di curare senza perdere la serenità dell'uomo di Dio che sa di essere nelle mani del suo Signore.

Abbiamo condiviso anche, sia pur fuggacemente, il ricordo del nostro cammino presbiterale che aveva incrociato persone conosciute e stimate da entrambi.

Un giorno, domenica 17 settembre, molto intenso e ricco di incontri con varie persone della comunità e con la presenza fraterna di don Daniele e don Fausto. Mai avrei pensato di ricevere, più o meno un mese dopo, il messaggio che don Fausto era grave e si affidava alle nostre preghiere e solo dopo poche ore la notizia che don Fausto era passato all'altra riva, nella casa del Padre dove non c'è più "la



morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Apocalisse 21,4).

Caro don Fausto, pastore buono e attento, possa sentirti dire dal Pastore eterno: vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore. Ma insieme ti chiediamo: continua a prenderti cura della tua comunità e di noi, continua ad indicarci il cammino della Vita e a farci sentire la presenza del Risorto il cui volto ora contempi e che "vuole che nessuno si perda".

Caro don Fausto, ci consola il pensiero che "non si perdono coloro che si amano, perché possiamo amarli in Colui che non si può perdere" (A. Agostino) e ci apre il cuore al giorno che non conosce tramonto, perché abitato dal Risorto che ci dice: "chi crede in me, anche se muore, vivrà... non morrà in eterno" (Gv 11, 26s).

Grazie, don Fausto: in ogni incontro ci hai fatto sentire sempre "a casa" e a nostro agio.

Sr Lucia e p. Roberto sj

Ricordi dalla nostra Unità Pastorale

Come non possiamo ricordarti, don Fausto, se non con un grazie. "Grazie", questa è la prima parola che ci sovviene, se volgiamo il nostro pensiero a te che sei stato fra noi come guida e testimone. E il nostro cuore non è da meno. Sì, perché abbiamo imparato a volerti bene e sentirti nostro. Al tuo inizio fra noi, ci hai sconcertato e sorpreso, con il tuo modo diretto e schietto, per spronarci a dare il meglio. Conoscendoti meglio, però, piano piano ci siamo accorti di quanta fede e forza tu racchiudessi in te. L'affetto e la stima sono sopraggiunte di conseguenza. Ora da lassù sostienici, perché possiamo continuare la nostra missione con i ragazzi e per essere catechisti credibili. E sul tuo esempio fa che anche noi possiamo portare Cristo ed il suo amore a quanti incontreremo sul nostro cammino.

Ciao don Fausto, con riconoscenza.

i catechisti di Cogozzo

Caro don Fausto, eri un ottimo don e amico di tutti. speriamo che il paradiso sia bello.

Sei nei nostri cuori, ci mancheranno le tue visite a catechismo e le tue parole affettuose.

Don Fausto, speriamo che gli angioletti ti stiano simpatici come noi.

Una domanda: ma fai le Messe anche in Paradiso? Ti vogliamo bene.

i bambini del gruppo Gerusalemme di Cogozzo

Carissimo don Fausto, la tua morte così repentina ci ha lasciato un grande vuoto. Sapevamo che eri malato, ma nessuno avrebbe immaginato che te ne saresti andato così presto.

Noi membri dell'associazione Volontariato e Caritas dell'Unità Pastorale di Villa Carcina desideriamo ricordarti così. Anche se presenziavi poco ai nostri incontri ti sei sempre dato da fare con entusiasmo per la buona riuscita delle varie iniziative caritative. Sei sempre stato instancabile nell'invitare i parrocchiani dell'Unità Pastorale e di Cogozzo a partecipare attivamente alle attività proposte dalla Caritas per aiutare i più bisognosi.

Ti ringraziamo di cuore per tutto quello che hai fatto e preghiamo il Signore, che tu hai servito instancabilmente fino alla fine, di accoglierti nel Suo Regno di pace e di amore e di ricompensarti per quanto hai fatto tra noi.

Grazie don Fausto.

L'associazione Volontariato e Caritas dell'Unità Pastorale di Villa Carcina



don Fausto, ci piace ricordarti anche così: in un travestimento a carnevale

Caro don Fausto, ripensando a tutti i momenti passati insieme, ci viene un'ondata di tristezza. Ti ricordi quando sei venuto a trovarci nelle nostre case? Abbiamo ancora il quadretto che ci hai regalato. E tutte le volte che abbiamo animato la messa, chi è che celebrava? Ovviamente tu!

Per non parlare dei pranzi del grest: cucina sfiziosa e vivace (ma rumorosa) compagnia.

Quando andremo a confessarci ci mancherà il tuo volto amico fra la folla.

Per non parlare di quando animeremo nuovamente la messa... chi dirigerà il traffico?

Però la malinconia se ne va via quando pensiamo che stai vivendo una seconda vita fantastica di fianco a Gesù.

Grazie di tutto ti vogliamo bene!

P.S. Noi pregheremo per te... ricordati di noi.

Gruppo Emmaus - Villa



Non sappiamo se don Fausto sarebbe stato contento dei pensieri in suo ricordo. Concordiamo con il suo compagno ed amico monsignor Beschi che lo ha descritto perfettamente, ma tant'è, Don, andando probabilmente contro i tuoi pensieri, i gruppi pulizie della chiesa di Cogozzo ti vogliono ricordare semplicemente come il sacerdote che, passando in chiesa, ci ringraziava per il tempo dedicato al decoro della parrocchiale e delle strutture annesse rammentandoci che il nostro fare è preghiera.

il gruppo pulizie chiesa di Cogozzo



Continueremo a fare cose belle

*La nostra pace è la Sua comunione,
la nostra pace è la reciproca comunione.
don PierMaria Ferrari*

Caro don Fausto, troppo grande l'espressione con cui ci hai salutato il giorno prima di andare da Lui per tenerla solo per noi; come quando si trova una perla preziosa e non si vede l'ora di dirlo agli amici, la portiamo a voi che ci leggete.

"Continueremo a fare cose belle" ci scrvesti: altro che omelia. Ci hai aperto luce sul mondo misterioso che c'è di là, quasi una nuova visione di vita, che chissà in quegli ultimi momenti forse si percepisce più nitida, ci hai regalato la possibilità di non perderci e continuare ad essere in relazione. Così nell'ora in cui facevamo catechismo, l'ultimo preparato con te che già eri in ospedale, ti abbiamo risposto: "Certo, con il tuo aiuto".

Con il tuo aiuto continueremo a fare cose belle. Non dimenticheremo l'aver avuto cura di noi nella celebrazione della messa in Rsd quando il Covid ce l'ha permesso, le confessioni, la condivisione del catechismo, l'esserti chinato a lavarci i piedi il Giovedì Santo nell'aprile 2022. E poi la celebrazione del Corpus Domini comunitaria, i rosari nel mese di Maggio, l'intervista nel nostro laboratorio quando da poco eri stato destinato alla nostra unità pastorale. Di quell'incontro conserviamo la condivisione della tua chiamata al sacerdozio da bambino, l'entusiasmo verso i giovani che, dicesti, sono il meglio di ogni tempo, l'importanza della figura femminile, la franchezza davanti alla domanda di Pasquale che ti chiese che uomo è il cristiano oggi. "Quali, quelli bravi o gli altri?" rispondesti. L'ironia nell'affermare che fare il prete è meglio che fare l'operaio perché la sera non si è mai sudati. E poi permettici anche di riportare l'espressione conclusiva al racconto degli incontri con il "nostro" don Pierino: "È forse un santo..." Per questo, per quello che resta personalmente a ciascuno di noi, per le cose belle che continueremo a fare insieme a te: grazie don Fausto.

redazione Rsd



● Testimonianza di Roberto Zini

Cogozzo, 6 novembre 2023

Ciao Don Fausto, siamo i tuoi ragazzi di Chiari, quelli che, quando sei arrivato appena ordinato Sacerdote nel 1975, avevano 12, 13, 15 anni.

Abbiamo vissuto con te un pezzo della nostra vita, prima nei gruppi giovanili poi, chi come educatore ACR, chi come Capo Scout, chi nel gruppo dei Focolarini, chi come Catechista, chi impegnato nei gruppi sportivi, Young Boys e Atletica, chi nelle Acli o nella Caritas Parrocchiale. Tu seguivi tutti i gruppi passando da un campo estivo all'altro, con la tua mitica 126 gialla, che neanche ci entravi in quell'auto.

Ci hai visto crescere, hai celebrato i nostri matrimoni, battezzato i nostri figli, sei stato un punto di riferimento costante per la nostra generazione.

Ci hai insegnato ad essere uomini e donne di speranza, quella speranza che, come dice Sant'Agostino, ha due figli: lo sdegno e il coraggio.

Ci hai insegnato lo sdegno, l'indignazione per le cose che non funzionano: quante battaglie, quante discussioni, ma anche il coraggio per cambiarle, consapevoli che ognuno deve fare la propria parte e solo lui può farla.

Ecco, se una cosa ci hai insegnato è proprio questa passione civile, sempre con l'attenzione verso gli ultimi e il senso di giustizia.

Tante altre cose avremmo da raccontare per il grande lavoro pastorale che hai svolto nella nostra comunità.

Ti immaginiamo in paradiso, finalmente a riabbracciare il nostro amico Roberto, morto a 20 anni nel tragico incidente stradale, mentre andavate ad un incontro in città con il pulmino dell'oratorio: da lassù proteggete insieme tutti i giovani,

di ieri, di oggi e di domani.

Mi fermo qui, perché ti immagino già a brontolare, insofferente ai discorsi su di te.

Lasciami però dire ancora tre parole: don Fausto, grazie, don Fausto, scusa, don Fausto, ti vogliamo bene!

I tuoi ragazzi

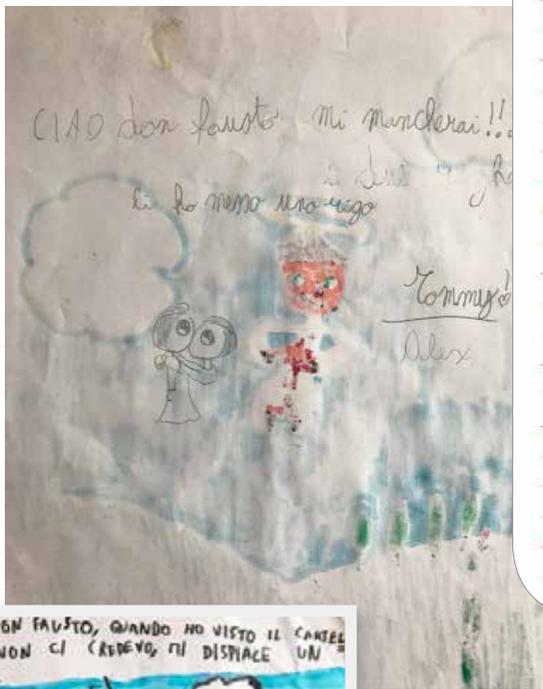


don Fausto a Santa Lucia



don Fausto a San Antonio

I ragazzi ricordano don Fausto



Da quando Don Fausto è arrivato a Cogozzo è sempre stato amico di tutti e ci ha sempre aiutato. Lui ci ha proposto di fare i chierichetti e siamo molto felici di questo.

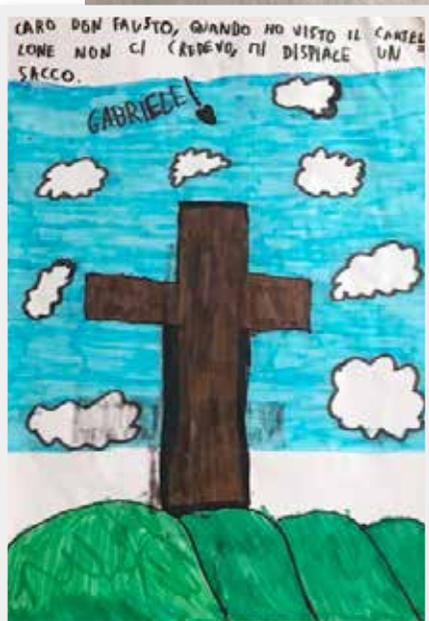
Oltre a un nostro caro Don è stato pure un nostro caro amico.

Ti salutiamo e ti mandiamo un abbraccio dai chierichetti del gruppo

Gerusalemme

Enrico CHRISTIAN Mathew

ELETTA Alessio Nicole



● “The Mystery man” la Sindone in 3D in mostra nella chiesa di S.Domenico a Chioggia

L'evento è un viaggio nella storia, arte e simbolismo per immergersi nelle rappresentazioni di Gesù nel corso della storia. Si scopre come l'immagine dell'uomo della Sindone abbia influenzato il modo in cui artisti e culture diverse hanno immaginato e raffigurato Cristo, immagine iperrealistica basata sull'immagine dell'uomo della Sindone. Questa riproduzione è il meticoloso risultato di anni di indagini forensi, con l'obiettivo di far rivivere il mistero da una prospettiva scientifica. Si è analizzata la rappresentazione della figura di Gesù di Nazareth nel cristianesimo. L'immagine di Gesù è stata rappresentata in molteplici modi nel corso della storia, mantenendo sempre la sua importanza come elemento centrale del cristianesimo. Come furono gli ultimi giorni della vita di Gesù e cosa accadde nei giorni successivi alla sua morte? Dopo aver subito la flagellazione e l'incoronazione di spine, fu inchiodato ad una croce e sepolto. Il terzo giorno è risorto dai morti. Sono presenti pezzi archeologici legati a quel momento storico, come le 30 monete di Giuda.

La Sindone di Torino è un telo di lino intrecciato a spina di pesce molto costoso che misura 4,30 x 1,10 metri. Si tratta di una reliquia della fede cristiana a cui si attribuisce il merito di aver avvolto il corpo di Gesù di Nazareth dopo la sua morte. In essa appare, seppur un po' sfocata, l'impronta di un uomo con segni di aver sofferto tormento. A sinistra mostra la vista frontale e a destra la parte dorsale. Il tempo ha lasciato anche il suo segno specialmente per le ustioni subite in un grave incendio che ha quasi distrutto il tessuto, ma lascia anco-

ra intravedere l'immagine del corpo e del volto che l'iconografia ha identificato nel corso della storia come quello di Gesù di Nazareth. La Sindone custodita a Torino continua ad essere una “provocazione all'intelligenza”, come disse san Giovanni Paolo II nel 1998. Essa interpella scienziati di tutto il mondo, in tutti i campi. La cosiddetta “immagine corporea” (nella regione definita dalle punte tissutali, di colore più scuro) non attraversa il tessu-

La presenza della Sindone è stata accertata nel 1353, in questa data c'è il primo riferimento al telo oggi noto come Sindone di Torino, quando il cavaliere Goffredo di Charny annunciò a Lirey, in Francia, di essere in possesso del telo che aveva avvolto il corpo di Cristo nel sepolcro. Margherita di Charny, discendente di Goffredo, vendette nel 1453 il telo ai duchi di Savoia che lo portarono a Chambéry, poi a Torino nel 1578, nuova capitale del ducato, dove il duca Emanuele Filiberto decise di portarvi anche la Sindone. Gli esami sull'autenticità arrivarono diversi secoli dopo.

La Sindone fu fotografata per la prima volta nel 1898 ed è stata proprio in quest'occasione che si capì che quell'immagine era un negativo (e non un positivo). Apparve chiaro che si trattava della figura di uomo, con la barba e i capelli lunghi. Molto evidenti erano i segni delle torture subite: i tagli su costato, le ferite ai polsi e la piaga causata dallo sfregamento di una grossa trave di legno portata a spalle (la croce probabilmente).



to ed è presente solo in poche decine di millesimi di millimetro; non ha contorni, segni di pennello e tracce di pigmenti; non è una pittura, ma il risultato di un'ossidazione acida disidratante delle fibre di lino.

Nel 1976 la NASA confermò, per tutto il corpo, questa proprietà tridimensionale che nessun'altra immagine al mondo possiede. La scienza forense ha dimostrato che il telo, ad un certo punto della sua storia, ricoprì un uomo che subì torture, che coincidono con i dati trasmessi dai racconti evangelici: l'incoronazione di spine, la flagellazione, la crocifissione e l'essere ferito nel costato.

I vari studi effettuati restano incapaci di stabilire come si sia potuta formare la strana immagine. La sua natura di negativo, le tre dimensioni (3D) e l'assenza di pigmenti non sono ancora state spiegate. La Sindone non è compatibile con nessuna tecnica pittorica, artistica o scien-

tifica. Il sangue, tuttavia, è compatibile con un cadavere umano. Al culmine della mostra il visitatore è aiutato a contestualizzare la figura di Gesù, la sua condanna e la morte, la Sindone, gli studi forensi, fino ad approdare alla scultura del corpo iperrealista in 3D realizzata in silicone e latex. Tutto, dai segni del supplizio, alla postura, al colore dei capelli e della pelle, l'incarnato olivastro di un cadavere originario della Giudea, è frutto di 15 anni di studio e dell'opera di 6 artisti.

In conclusione The Mystery Man è stata ideata "come una mostra itinerante" che potesse "essere vista non solo dai credenti ma anche da non credenti". Il direttore del lavoro degli artisti, di varia provenienza, che hanno contribuito a realizzare l'evento, ha dichiarato che i dettagli tecnici sulla sua realizzazione, hanno tenuto conto dei criteri della scienza forense.

FranSe



Adorazione Eucaristica

	Adorazione
Pregno	Mercoledì - dopo la S. Messa dalle 9.30 alle 11.30, in chiesetta
Carcina	Venerdì dalle 20.15 alle 21.15, in S.Dorotea
Cailina	Mercoledì - dopo la S. Messa dalle 17.30 alle 18.30
Cogozzo	Venerdì dalle 15.00 alle 18.00, in cappellina
Villa	Giovedì dalle 9.00 (dopo le lodi e il S.Rosario) alle 17.00. Segue la S. Messa

Incontri del Consiglio di Unità Pastorale

Gli incontri si terranno il venerdì alle ore 20.30 a Villa

26 Gennaio	15 Marzo
10 Maggio	

Incontri dei gruppi Betania (unitari)

Gli incontri si terranno il mercoledì alle ore 20.30 a Villa

7 Febbraio	15 Maggio
------------	-----------

Incontri della Commissione Economica

La commissione economica si riunisce, alle ore 20.30, presso il centro pastorale a Villa nelle seguenti date

mercoledì 20 Marzo	giovedì 23 Maggio
--------------------	-------------------



Gli appuntamenti unitari - Gli appuntamenti unitari

Incontri dei catechisti

Gli incontri si terranno:

Lunedì 8 gennaio (a Cogozzo)	Lunedì 22 gennaio (a Cogozzo)
Lunedì 5 febbraio (a Cogozzo)	Lunedì 6 maggio (a Carcina)

Incontri della Caritas

Gli incontri si terranno il lunedì presso il centro pastorale a Villa alle ore 20.30

8 Gennaio	12 Febbraio	11 Marzo
6 Maggio	10 Giugno	

Appuntamenti in Diocesi (www.diocesi.bs.it)

"Te deum" e S. Messa di ringraziamento

31 Dicembre 2023 ore 18.00 - Basilica di S. Maria delle Grazie

S. Messa per la Pace e Veni Creator

1 Gennaio 2024 ore 19.00 - chiesa di S. Maria della Pace

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18/25 Gennaio 2024

Veglia Ecumenica della Parola di Dio

23 Gennaio 2024 ore 20.30 - chiesa Valdese di Brescia

S. Messa nella Solennità di S. Angela Merici

(compatrona di Brescia)

27 Gennaio 2024 ore 16.30 - santuario di S. Angela Merici

S. Messa per la Vita

4 Febbraio 2024 ore 16.00 - Basilica di S. Maria delle Grazie



PIANETA FAMIGLIA

Il Natale sei tu Papa Francesco, dicembre 2014)

Il Natale di solito è una festa rumorosa, ci farebbe bene un po' di silenzio per ascoltare la voce dell'Amore.

Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima.

L'albero di Natale sei tu, quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.

Gli addobbi di Natale sei tu, quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.

La campana di Natale sei tu, quando chiami, congreghi e cerchi di unire.

Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri, con la bontà, la pazienza, l'allegria, la generosità.

Gli angeli di Natale sei tu, quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore.

La stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore.

Sei anche i Re Magi quando dai il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai.

La musica di Natale sei tu quando conquisti l'armonia dentro di te.

Il regalo di Natale sei tu, quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.

Gli auguri di Natale sei tu, quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri.

Il cenone di Natale sei tu, quando sazi di pane di speranza il povero che ti sta di fianco.

Tu sei la notte di Natale quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte

il Salvatore del mondo senza rumore né grandi celebrazioni.

Tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale perenne che stabilisce il regno di Dio dentro di te.

Un Buon Natale a tutti coloro che assomigliano al Natale.

Per augurare Buon Natale dalla rubrica Pianeta Famiglia ho scelto gli auguri di Natale 2014 di Papa Francesco; certo sono passati quasi due lustri ma restano pur sempre auguri "attualissimi".

Stefano



CATECHESI E SACRAMENTI

Cresimandi e comunicandi UP (gruppo Antiochia)

Noi catechisti, da alcuni anni, accompagniamo questi ragazzi nel loro percorso di formazione cristiana. Ora si avvicina la data in cui riceveranno i sacramenti di Cresima ed Eucarestia: il 3 e il 4 febbraio prossimo. Domenica 12 novembre, ognuno nella propria parrocchia, è stato presentato alla comunità, con la richiesta di una preghiera particolare. Anche noi catechisti li abbiamo sostenuti e li sosterranno con la preghiera e, nei nostri limiti, ci siamo impegnati e ci impegneremo a trasmettere loro il Vangelo di Gesù: il suo amore per il Padre e per ognuno di noi.

Cristo è venuto a farcelo conoscere e ad insegnarci a pregare Dio e a chiederci di prenderci cura dei nostri fratelli con gio-

ia, generosità, accoglienza e perdono; Lui che per tutti noi ha dato la Sua vita e ci ha fatto conoscere la bellezza di vivere da fratelli. Possano questi ragazzi accogliere l'invito di Gesù a far parte della Sua Chiesa e diffondere il Suo Vangelo, aiutati dai sacramenti che presto riceveranno e che li sosterranno nella loro vita di fede. Possano sperimentare la presenza costante di un Dio che li ama e dona loro Gesù nell'Eucarestia, pane di vita, e possano ricevere il Suo Spirito, forza per testimoniare ogni giorno. Questo è il nostro augurio.

I catechisti del gruppo Antiochia



Villa



Cailina



Cogozzo



Carcina



Consegna della Bibbia (gruppo Gerusalemme)

Domenica 5 novembre anche il gruppo Gerusalemme di Cogozzo ha ricevuto in dono la Bibbia.

I ragazzi erano molto emozionati e felici di ricevere questo "libro" molto particolare che narra la storia della salvezza, e si sono impegnati a meditarlo nel loro cuore per scoprire la loro storia con Dio.

Noi catechiste abbiamo condiviso la gioia che sono riusciti a trasmetterci, ma non abbiamo potuto fare a meno di pensare che, pochi giorni prima, avevamo condiviso con don Fausto la preparazione di questa consegna tanto importante per i nostri ragazzi. Lo abbiamo comunque sentito vicino e ci ha dato forza per vivere al meglio questi momenti.

Manuela e Sabrina

Consegna del Vangelo (gruppo Nazareth) e del Padre Nostro (gruppo Cafarnao)

Domenica 26 Novembre i bambini del gruppo Nazareth della nostra unità pastorale hanno ricevuto il dono del Vangelo "La buona notizia" mentre quelli del gruppo Cafarnao la preghiera del Padre Nostro. Auguriamo loro che l'entusiasmo dimostrato domenica li possa accompagnare sempre in questo cammino alla scoperta di Gesù e che la luce della Sua Parola possa illuminare la loro strada.

I catechisti



Cailina



Legami - incontri Ado

Il percorso di quest'anno con gli adolescenti della nostra UP ha un titolo intrigante LEGAMI. Legami o legami, si può leggere in tutti e due i modi, non è solo una questione di accenti, o meglio basta cambiare l'accento e la parola cambia di significato. È il mondo delle relazioni che vogliamo attraversare con i ragazzi, un mondo che è fondamentale nella loro vita, ma che non perde importanza anche quando cresciamo. Le relazioni sono alla base del

nostro essere: il rapporto con se stessi, con gli altri, con Dio è un tema sempre attuale soprattutto in una età di cambiamento come è quella degli ado. Come educatori ci mettiamo molto impegno, chiediamo lo stesso ai ragazzi e alle loro famiglie (cerchiamo sempre supporto e sostegno dei genitori) in modo che possa essere un anno che porti frutto.

Edu Ado



Incontri genitori 2023-2024

Tutti insieme	Domenica 28 gennaio	
Betlemme - I anno	Domenica 14 gennaio	
	Domenica 3 marzo	
	Domenica 21 aprile	
Nazareth - II anno e Cafarnao - III anno	Domenica 25 febbraio	
	Domenica 14 aprile	
Gerusalemme - IV anno e Emmaus - V anno	Domenica 25 febbraio	
	Domenica 14 aprile	
Antiochia - VI anno	Sabato 13 gennaio	<i>Per genitori, madrine e padrini</i>
	Domenica 3 marzo	
	Domenica 21 aprile	



24h Preado-Maniva: “Alla ricerca di nuovi testimoni”

Noi ragazzi del gruppo dei preado quest'anno abbiamo partecipato alla 24h in Maniva, un'esperienza davvero unica che ci ha permesso di divertirci e imparare ad essere “testimoni di fede”.

Il simbolo di questo breve ma intenso viaggio, è stata una gamba di legno di un tavolo che, durante la nostra passeggiata, avvolti prima dalla nebbia, poi illuminati dalla luna, ci siamo passati di mano in mano. Questo semplice gesto ci ha permesso di capire che essere testimoni richiede sforzo, impegno e condivisione. La fede è un grande messaggio che dobbiamo portare a tutti, ma per farlo dobbiamo essere dei veri testimoni e credere davvero in ciò che facciamo. Certo, a volte, non è per niente facile: molto spesso le difficoltà che possiamo incontrare o la pigrizia e la nostra non voglia prendono il sopravvento. Abbiamo paragonato la nostra fede a degli oggetti che ci sono

stati presentati dai nostri educatori e ci siamo confrontati. Qualcuno vede la propria fede come un elastico, come un tira e molla, altri come una scatola chiusa ancora tutta da scoprire, qualcuno come un appiglio nei momenti di difficoltà (chiedo a Dio di starmi vicino) o una scala perché mi porta in alto... Si possono vivere dei momenti di crisi di fede ed è proprio in questi momenti che ci serve l'aiuto dei nostri amici, che ci sostengano e ci prendano per mano in questo cammino. Questo lo abbiamo capito durante la serata grazie ad un gioco, “Escape room”: 7 stanze da cui uscire in 15 minuti risolvendo degli enigmi o giochi e solo con la collaborazione di tutti, siamo riusciti a trovare la via d'uscita.

La domenica, dopo una passeggiata un po' bagnata, grazie all'aiuto di don Nicola, abbiamo riscoperto il nostro credo, il pilastro del nostro essere testimoni e ne

abbiamo pensato uno tutto nostro.

Alla messa, davanti al volto di Gesù, abbiamo ringraziato per questa esperienza e abbiamo capito quanto è importante essere testimoni, anche nel nostro piccolo, di un amico speciale come Gesù.

Alice V. e Isabella

L'idea di andare fuori casa due giorni con il braccio ingessato un po' mi preoccupava, ma è bastato rivedere i miei amici ancor prima di partire per dimenticarmi completamente del male e lasciare spazio alla voglia di divertirsi insieme. Grazie a questa esperienza ho capito il vero significato dell'essere testimoni di fede e l'importanza di donare se stessi agli altri attraverso le parole e i gesti quotidiani.

Maria

La 24h è stata molto bella e piena di contenuti interessanti sulla vita del cristiano. Ci siamo divertiti tantissimo, imparan-

do che se la notte si fa troppo chiasso, la mattina si esce a camminare all'alba (molto bello!).

Maria

Per me la 24 ore in Maniva è stata un'esperienza bellissima, ero in camera con le mie amiche e anche se non abbiamo dormito tutta notte mi sono divertita; le passeggiate per me sono state faticose, ma il panorama ha ripagato lo sforzo. Di questo campo mi resta il divertimento, il fatto di stare insieme e di aiutarsi a vicenda. Essere testimoni di fede non è sempre semplice, nel percorso ci sono alti e bassi e delle persone che cercheranno di fermarci, ma ci dobbiamo sempre ricordare di non aver paura di essere giudicati per questo, perché quello che facciamo è bello e molto importante.

Melissa



VITA DELL'ORATORIO

Cuori ardenti e piedi in cammino

Il giorno 22 novembre scorso novanta bambini hanno trascorso una bella giornata all'oratorio di Carcina; quel giorno c'era un bellissimo sole e per di più si stava a casa da scuola per cui che dire, due bellissimi motivi per essere contenti.

Ma i bei motivi non finiscono qui, infatti in questa giornata ci è venuta a trovare una simpatica ragazza di nome Flavia, che ci ha aiutato a capire cosa fanno i bambini che vivono in posti lontani o lontanissimi da casa nostra ma che sanno essere felici anche con poco o addirittura con molto poco.

Ci ha spiegato che in Africa, in Sudamerica e anche nella nostra Europa ci sono bambini che vivono o sopravvivono con molto poco ma che sono ugualmente felici.

Ci ha rivelato che in tantissimi posti dell'Africa i bambini non hanno la scuola dietro l'angolo, non hanno il pullman che li viene a prendere o papà e mamma che li accompagnano in auto, ma che per andare a scuola molte volte devono percorrere a piedi (magari anche scalzi) tantissimi chilometri (sia per andare che per tornare) e poi che la loro scuola non è altro che una semplice capanna, non una scuola come le nostre.

Oppure in Perù (Sudamerica) una famiglia composta da molte persone può magari permettersi un solo pasto al giorno fatto da alimenti semplici o poveri come riso, fagioli o patate.

Ma anche i giocattoli di questi bambini sono molto diversi dai nostri: una palla fatta di stracci, un pezzetto di legno, delle semplici cose che magari noi scaratteremmo, si trasformano per loro in un bellissimo gioco per stare tutti insieme.

Flavia allora ci ha fatto una proposta, ci ha sfidati in questo modo: durante l'Avvento impegniamoci per mettere da parte qualche soldino proprio per aiutare in qualche modo questi nostri fratelli lontani.

Partendo da questa "provocazione positiva" abbiamo proposto ai nostri bambini di costruire un bellissimo "salvadanaio colorato" dove accumulare questi soldini.

A conclusione delle festività natalizie, il prossimo 6 gennaio (Epifania) i salvadanaï verranno portati in chiesa ed offerti a sostegno dei progetti della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria.

La scelta di questa data non è causale, perché proprio il 6 gennaio si ricorda e si festeggia la Giornata Missionaria Mondiale dei ragazzi 2024.

È il caso di dire che stavolta non sono gli adulti, ma sono i bambini che aiutano altri bambini e gli adulti possono sicuramente prenderne esempio.

una catechista



22 novembre, i ragazzi all'opera per realizzare il "segno" dell'Avvento 2024



Formanimatore

Riparte fin da subito il Formanimatore - primo incontro a ottobre proprio perché ANIMATORI SI DIVENTA, e perché animatore non lo si diventa solo d'estate, ma è un percorso che culmina in estate, perché è il tempo forte con il grest, i campi ecc, ma che inizia e si compie nel vivere e animare l'oratorio, tutto l'anno.

È come allenarsi in uno "sport": se non ti alleni, non puoi giocare, se non vai agli allenamenti, poi non sei in grado di giocare una partita e magari non vieni nemmeno convocato.. ecco imparare a fare l'animatore è così con l'aggiunta che la responsabilità nei confronti di bambini e famiglie è decisamente più grande del giocare una partita di pallone.

La serata degli Oscar 2023 ci ha fatto sorridere in modo goffiardico delle nostre "virtù" e nel primo incontro si sono formati vari gruppi con i propri responsabili che animeranno gli oratori nel periodo invernale, ogni mese un incontro formativo per imparare sempre qualcosa di nuovo, ogni animazione per allenarsi a essere veri ANIMATORI con o senza maglia.

Nel frattempo un gruppo di giovani sta già lavorando per la prossima estate.

Buon cammino a tutti.

Napoleone



La notte



degli oscar





LAVORETTI IN PREPARAZIONE DEL NATALE NEI NOSTRI ORATORI



COOPERATIVA IL PONTE

News dalla cooperativa

Ciao a tutti, amici!

Qui alla cooperativa IL PONTE abbiamo dato il via agli eventi in preparazione del Natale. In particolare abbiamo organizzato un aperitivo con le famiglie ed il 16 di dicembre abbiamo fatto uno "spiedo" presso l'Oratorio di Villa con famiglie, volontari, amici, sponsor e autorità locali.

Inoltre, presso la sede del CSE in Via Toscana 7 a Cailina, in queste settimane potete trovare bellissime idee regalo per i vostri regali di Natale. Passate a trovarci senza impegno!!

Aspettiamo con gioia il Natale ed auguriamo a tutti voi delle festività serene!

Aperitivo in Cooperativa

Ieri pomeriggio, 9 novembre, con i miei genitori sono andato in Cooperativa perché c'era l'aperitivo con tutti i ragazzi e le loro famiglie.

Ho aiutato a preparare e poi ho giocato a calcetto con alcuni genitori e ragazzi.

Poi quando eravamo arrivati tutti il Presidente Attilio ha parlato e ci ha salutato e la festa è cominciata. I genitori e le educatrici avevano preparato da bere e da mangiare. Poi abbiamo attaccato dei bigliettini dove ognuno aveva scritto un pensiero sulla nostra cooperativa.

È stata una serata bella e divertente perché siamo stati insieme.

Mattia



SGUARDO SUL MONDO

Scuola, un percorso da riscoprire...

Scegliere l'insegnamento della religione cattolica a scuola

Spesso si sente parlare di laicità della scuola e talvolta questo termine viene ricondotto a una sorta di assenza della religione negli spazi scolastici e nelle lezioni. Ma questa lettura, oltre a essere sbagliata e impossibile nella pratica, non è certo auspicabile per chi ha davvero a cuore l'istruzione. Infatti, affermare la laicità della scuola significa rispondere alle istanze profonde, anche di riflessione e di spiritualità, delle nostre alunne e dei nostri alunni, altrimenti la scuola diventerebbe soltanto una sorta di grande e impersonale compendio di nozioni, svuotate da ogni domanda di senso.

Pare quasi straordinario, a questo proposito, che l'unico riferimento alla laicità della scuola nelle Indicazioni nazionali, cioè in quel documento che fornisce le linee guida agli insegnanti relative a tutte le diverse discipline, giunga proprio quando si parla dell'insegnamento della religione cattolica, e non per limitarla,



come ci si potrebbe aspettare, ma per darle una incredibile centralità educativa. Con parole sorprendenti, infatti, si descrive l'insegnamento della religione cattolica "come espressione della laicità dello Stato" offerta a tutti in quanto opportunità preziosa per la conoscenza del cristianesimo, "come radice di tanta parte della cultura italiana ed europea".

Pare evidente, dunque, che ogni docente che si riconosce come cristiano può essere ritenuto persona di sintesi tra fede e cultura, non tanto e solo per ciò che afferma, quanto per lo stile con cui vive il proprio insegnamento, ma in particolare, l'insegnante di religione cattolica può davvero essere esempio concreto e

IRC Insegnamento della
Religione Cattolica
Diocesi di Brescia



Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religio-

ne cattolica". chiaro di questa testimonianza, di questo doppio mandato educativo ed ecclesiale, di questa ricchezza formativa, che guarda soprattutto alla centralità della persona nella sua interezza. Ecco, penso siano questi il metodo e la strada per riaffermare il bello di questa contaminazione positiva tra fede e cultura, anche in un contesto particolare come quello scolastico, riscoprendo nelle nostre comunità l'importanza di compiere la scelta dell'insegnamento della religione cattolica.

Il catechismo, che nella nostra Diocesi prende forma nel nuovo percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, è a tutti gli effetti un cammino di fede con cui la comunità cristiana accompagna i suoi membri all'incontro con la persona e il messaggio di Gesù.

Un cammino di scoperta, anche interiore, che tocca l'esistenza, che richiede un'adesione personale e che prosegue anche da adulti nelle forme della catechesi, del magistero, degli esercizi spirituali...

L'insegnamento della religione cattolica a scuola, invece, sebbene affronti alcuni contenuti simili a quelli della catechesi, si pone su un altro livello, espresso in modo chiaro nell'accordo di revisione del Concordato dove si afferma che "La

ne cattolica".

Ciò chiarisce il senso della presenza nella scuola di questo insegnamento, che si contraddistingue per il suo carattere propriamente culturale di disciplina scolastica e per l'apertura al dialogo interculturale e interreligioso; l'IRC offre alle alunne e agli alunni che se ne avvalgono la possibilità di rileggere e di comprendere più a fondo molti aspetti dell'arte, della storia, della letteratura e della cultura italiana, fortemente segnati dalla presenza del cristianesimo.

Come genitori cristiani, dunque, riscopriamo, promuoviamo e sosteniamo la scelta dell'insegnamento della religione cattolica, in quanto occasione per un percorso culturale di qualità, spazio di confronto e luogo di sviluppo di esperienze in ambito religioso.

prof. Giovanni Ghidinelli

Responsabile per l'IRC

Ufficio per la Scuola - Diocesi di Brescia

ASSOCIAZIONI

Associazione "Fratello per Fratello"

Per l'anno 2024 l'associazione di volontariato Fratello per Fratello di Villa Carcina lancia un appello: servono nuovi volontari afferma il presidente del sodalizio Dimelio Saresini, che oggi conta 60 persone attive. L'associazione ha come mission il trasporto di persone anziane (o/e in condizioni di disagio) residenti nel Comune di Villa Carcina a visite mediche e terapie presso le strutture sanitarie della zona.

Dopo lo stop per il lockdown l'attività è ripresa normalmente e le richieste di trasporto continuano a aumentare (oggi siamo quasi a 100 viaggi ogni mese).

Abbiamo a disposizione tre mezzi attrezzati anche per il trasporto di persone con problemi di mobilità. Cerchiamo sia autisti (basta la patente B) che accompagnatori. Tutto ciò che possiamo fare dipende

dal numero di volontari. Ti chiediamo di mettere a disposizione una piccola parte del tuo tempo (va bene anche qualche ora al mese) al servizio dei nostri "nonni" e delle persone in difficoltà.

Il presidente ricorda che fare il volontario è un regalo che ognuno fa a se stesso.

La sede è presso la RSA Villa dei Pini in via Tito Speri n° 50 a Villa Carcina di fronte alla bella fontana con i pesci rossi, meta preferita per i bambini piccoli. È aperta nei giorni feriali di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle ore 17. Per contattarci puoi telefonare al numero 338.9377300 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17 o via email all'indirizzo fratelloperfratello@yahoo.it.

un volontario





PARROCCHIA S.MICHELE ARCANGELO CAILINA

● *San Michele 2023... da ricordare*

Anche quest'anno, dal 23 settembre al 1° ottobre, nella nostra parrocchia si è festeggiato S Michele attraverso una serie di eventi animativi e formativi che hanno visto coinvolta la nostra comunità.

Grazie all'impegno e alla collaborazione di tutti i volontari, possiamo affermare che la festa sia in generale riuscita e che, rispetto all'anno precedente, siano stati fatti dei passi avanti sia sul piano organizzativo sia sul piano della risposta della gente.

Positivi infatti sono i rimandi della partecipazione alla pesca e alla lotteria, alle serate musicali, allo spettacolo della fata Smemorina che ha coinvolto i più piccoli, al momento di danza proposto dai ragazzi della della scuola di ballo, alla sfida tra parrocchie al gioco del Trivial. Eventi che sono stati accolti con una buona adesione da parte delle persone.

Interessante e coinvolgente, inoltre, anche il momento dedicato all'esperienza raccontata da alcuni educatori del carcere di Brescia che ha portato a riflettere insieme su un tema reale e spesso poco considerato.

È stato molto gratificante vedere popolato e vivo il nostro oratorio e condividere momenti di spensieratezza, divertimento, ma anche di riflessione.

Il nostro augurio rimane quello di vedere coinvolte sempre più queste persone nelle esperienze che nei prossimi tempi saranno proposte, sia come protagonisti sia come spettatori.

Significativo e importante è stato inoltre riuscire a trovare anche nuovi collaboratori (che comunque non sono mai abbastanza...) desiderosi di darsi da fare per mantenere una tradizione, quella di San Michele, che ormai da anni, allietta il nostro settembre. Un buon gruppo coeso che confidiamo possa mantenersi attivo anche in futuro.

Indubbiamente tutto può essere perfezionabile e migliorabile... e questo sarà uno dei nostri obiettivi futuri...

Contenti però del risultato ottenuto, ringraziamo ancora tutti coloro che hanno dato una mano nell'organizzazione e nella preparazione, chi ha partecipato e, senza dimenticarci, gli sponsor che ci hanno sostenuto economicamente.

Siamo già all'opera per il prossimo anno e chi avesse nuove idee ce le può comunicare...e allora, con ottimismo, aspettiamo ciò che verrà...

il Consiglio dell'oratorio

● *San Michele: un amico... matematico*

La chiesa adornata con festoni all'esterno, splendida di luci, di addobbi e di fiori all'interno, i banchi occupati da tanti fedeli, la presenza delle autorità civili, tutto concorre ad accogliere e accompagnare all'altare, preceduto da uno stuolo di bellissimi chierichetti e dal canto magistrale del coro, don Daniele che celebra la funzione liturgica solenne in onore di S.Michele, patrono della nostra parrocchia.

Il profumo dell'incenso si propaga rapidamente nel presbiterio e uno sbuffo di fumo aromatico sale rapidamente verso l'alto; lo seguo con lo sguardo fin sopra la pala dove inquadro l'effigie di S.Michele

con la sua spada color argento che si staglia tra il giallo dorato delle decorazioni, e mi sento inorgogliato che la nostra comunità si avvalga della protezione del difensore della Fede, di un Arcangelo imbattibile sempre pronto ad ingaggiare la lotta con il Maligno e a vincere.

Ad un tratto, nella mia mente, l'immagine statica si anima e mi parla: "Sai che io, in quanto patrono di questa comunità, ho il dovere di seguirvi sempre e proteggervi proprio tutti senza discriminare nessuno". Mi permetto di rispondergli: "Dove trovi il tempo visto che oltre a Cailina e Mont- Saint-Michel sei venerato in tantissimi luoghi e avrai milioni di perso-



ne da seguire?”. “Non è un problema perché ho suddiviso il tempo in miliardesimi di secondo e... il gioco è fatto; anzi così ho potuto organizzare il mio tempo in un modo che mi pare funzioni a meraviglia. Parto dal postulato che ogni uomo nasce con la dote di almeno un talento di beatitudine da sviluppare in pienezza nel corso della propria vita; il mio compito è di accompagnarlo costantemente e di sorreggerlo nelle difficoltà. Ho così stabilito modalità temporali distribuite secondo criteri matematici funzionali allo stato in cui si trova ciascun individuo.

Innanzitutto i malati, a cui applico la proporzione quadratica, perché se è vero che un secondo della loro sofferenza agli occhi di Dio ottiene Misericordia per almeno mezza umanità è altrettanto vero che hanno bisogno di un grande supporto morale perché, soprattutto per i casi più gravi, accettino la propria malattia con la forza della Fede e non cadano nella disperazione.

I piccoli, i ragazzi e gli adolescenti, li seguo fino alla maggiore età con il sostegno declinato secondo la proporzione diretta, aiutandoli adeguatamente man mano che crescono a scoprire e realizzare la propria vocazione.

Agli adulti riservo la proporzionalità inversa, meno impegno per chi ha compreso il valore della Grazia del Signore e nel proprio cammino, pur cadendo spesso sa che il perdono di Gesù è sempre alla portata di mano purché da ogni sbaglio si raccolga lo stimolo per ripartire più forti e convinti, più tempo invece a chi si è avviluppato nel bozzolo egoistico di una vita dedicata alla soddisfazione di se stesso, noncurante delle esigenze e della dignità del prossimo, dove il pensiero di Dio è solo un feticcio da scacciare dalla propria mente e la propria coscienza un fastidio che disturba e va zittita sul nascere; qui

c'è da lavorare parecchio ma mi prendo tranquillamente tutto il tempo che mi serve, anche perché so che poiché l'immagine di Dio è fissa in ogni uomo, nessun uomo la può scacciare totalmente, pur nella libertà di scelta.

Ti rammenti l'incontro del Cardinale Federigo e dell'Innominato nei Promessi Sposi? In sostanza non faccio altro che attuare le richieste che elevate quando recitate il Padre Nostro... non abbandonarci alla tentazione... ma liberaci dal male. Sai che colpi di spada calo sul Maligno quando si attarda più del dovuto a circuire qualcuno di voi approfittando delle vostre debolezze umane? Non gli do spazio; certo i tempi della Grazia li decide il Signore ma il mio motto è “cadere si può, rialzarsi si deve e prima lo fai meglio è” ed è sempre funzionato; d'altronde sono un guerriero, bado al sodo, non so perdere e non mi piacciono le tiritere, anche se qualche volta il Principale mi richiama all'ordine perché sono troppo sbrigativo e voglio forzare i tempi. Ma io Gli rispondo che vi voglio troppo bene, che sono un patrono di fiducia e non lascio indietro nessuno. E Lui capisce. Ti pare poco? Ad maiora”.

Il fumo dell'incenso si dirada e mi accorgo che tutta questa lunga chiacchierata interiore è nei fatti durata pochi secondi; il coro intona il Kyrie e don Daniele invita la comunità a chiedere cantando il perdono al Signore.

Mi infervoro nel canto e dico a me stesso: “Abbiamo davvero un patrono... matematico? Mah! Chissà perché mi è venuto tale pensiero!”

Walter

● Incontro di riflessione comunitario: “Ero in carcere e siete venuti a trovarmi”

È stata una serata che ha riscontrato una partecipazione inaspettata. Devo dire che nei giorni che hanno preceduto l'incontro tra noi volontari c'era un po' di apprensione. Il carcere è infatti un tema complesso e per molti versi controverso. In tale senso anche la preparazione dell'incontro non è stata immediata, tuttavia nonostante qualche difficoltà iniziale siamo riusciti a trovare la quadra, grazie anche all'aiuto di don Daniele che ci ha consigliato di affidarci al Vangelo ed in particolare al versetto di Matteo (25:35-40) che recita “Ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Da qui siamo partiti recuperando alla nostra mente il fatto che incontrare i detenuti è per i cristiani una delle opere di misericordia. È chiaro che accedere ad un carcere non è facile e non si può improvvisare, ci sono questioni di sicurezza, norme rigide che regolano gli accessi, ma anche aspetti di consapevolezza e formazione individuale che devono essere acquisiti per poter incontrare i detenuti. Certamente ci risulta molto più immediato cimentarci in altre opere di misericordia, come dare da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi. Eppure, durante l'incontro, abbiamo scoperto che anche quest'opera ha un profondo significato morale e un grande valore sociale. Visitare i carcerati oggi non vuole significare soltanto andare dentro un carcere, ma innanzitutto sforzarsi di andare oltre il reato e la pena, cosa non semplice, affinché il nostro sguardo riesca a recuperare quella dimensione di umanità che è indispensabile per interloquire con l'altro, indipendentemente dalla sua situazione specifica. In tal senso la testimonianza degli operatori presenti



alla serata è stata davvero significativa in quanto ci ha permesso di capire che i detenuti sono innanzitutto uomini e donne e che la dignità della persona non va mai dimenticata. Solo entrando in questa prospettiva si può comprendere il significato del lavoro quotidiano di questi operatori i quali incontrano persone, prima ancora che detenuti. Da questa prospettiva è possibile far riemergere quel sentimento di umanità che apre la porta del cuore, che fa vedere in modo diverso il mondo che ci circonda, che fa percepire l'unione di tutti gli esseri umani. Del resto quando Gesù incontra i peccatori non sentiamo parole di disprezzo, non sentiamo parole di condanna, ma soltanto parole di amore, di misericordia. La serata è stata anche l'occasione per apprendere che a Brescia sono presenti

diverse realtà associative di volontari che operano in carcere. In particolare il Vol. Ca (Volontariato Carcere) nasce a Brescia nel 1987 dal volere dell'allora vescovo, Mons. Bruno Foresti, come gruppo di persone laiche impegnate nel volontariato e come espressione ed appoggio della Pastorale Carceraria della nostra Diocesi, che opera nei due istituti carcerari della città, Canton Mombello e Verziano. Era il 1994 quando il gruppo si costituì come associazione Onlus e la loro opera è ancora viva e attiva. Altro elemento che ab-

biamo scoperto è il fatto che all'interno del carcere di Brescia sia presente una chiesa e un sacerdote a disposizione dei detenuti. Non è un fatto scontato e anche questo è segno di grande misericordia. Al termine dell'incontro e nei giorni seguenti è continuato il confronto tra volontari ed è emerso in modo trasversale il pensiero che questo incontro possa essere una tappa, un punto di partenza per possibili ulteriori riflessioni e perché no, esperienze di carità.

un volontario



Istantanee da S.Michele



● Bilancio Festa di San Michele 2023

ENTRATE		USCITE	
Gonfiabili + tombolata	480,00	Gonfiabili e tombolata	671,00
Bar oratorio	2.410,00	Spese Bar	1.679,00
Stand gastronomico	4.328,50	Spese Stand	1.850,00
Sponsor	1.300,00	Spese per spettacoli	1.340,00
Sottoscrizione a premi e pozzo	7.620,00	SIAE	362,00
		Tipografia e varie	524,00
TOTALE ENTRATE	16.138,50	TOTALE USCITE	6.426,00

● Auguri a Elia per i suoi 97 anni!



In occasione della festa del Santo patrono S.Michele Arcangelo nella famiglia Mensi di Cailina abbiamo avuto l'occasione di festeggiare e accogliere la quinta generazione, il piccolo Edoardo, il nuovo arrivato. Per la trisavola Elia di 97 anni è stata un'emozione, con il bisnonno Adriano il nonno Paolo la mamma Sabrina e appunto il piccolo Edoardo.



● Mostra concorso presepi 2023... ci riproviamo

Anche quest'anno la Parrocchia di Cailina ha pensato di sostituire il suo classico concorso presepi con una iniziativa aperta a tutte le persone e famiglie della nostra Unità Pastorale: una "Mostra/Concorso Presepi".

Di cosa si tratta in concreto?

Ai partecipanti si richiede di dare spazio alla propria creatività e fantasia per realizzare un presepio utilizzando il materiale che desidera, nel rispetto delle dimensioni massime richieste (potrebbe anche essere molto piccolo!) e di consegnarlo il giorno 30 dicembre in oratorio a Cailina, dove sarà presente un incaricato per riceverlo.

Tutti i presepi portati verranno a costituire una "mostra" aperta al pubblico nelle date e orari che indicheremo più avanti.

I visitatori potranno votare i presepi preferiti e dai loro voti verrà stilata una classifica.

Si effettueranno le premiazioni il giorno 6 gennaio presso la Chiesa di Cailina.

Attendiamo i vostri capolavori!!!

● Concerto della corale

Nella festività di tutti i Santi il concerto della corale Benedetto Marcello ha regalato a tutti una grande magia; un viaggio meraviglioso e intenso attraverso le note e il canto nell'armonia di una musica antica e nuova.

Non è stato solo un ascolto ricco di intensità, curato, raffinato, carico di passione, tra melodie evocative che i cantori hanno magistralmente interpretato; è stato anche un graduale immergersi in temi forti come il dolore della nostalgia in *Super flumina Babylonis*, la tristezza dell'abbandono in *Mille regretz* per poi raggiungere l'incanto e l'apertura lumi-

nosa dell'amore nel *Cantico dei Cantici* e nella *Ave Regina Coelorum*.

Solo un viaggio che parte dalle profondità può giungere infine al ritrovamento della gioia; l'esecuzione intensa di *Grande mattino* ed *Exultate Justi* ha restituito una dimensione carica di sentimenti sereni.

E così l'applauso fragoroso alla conclusione del concerto è stato il ringraziamento accorato per il momento di gioia che tutti abbiamo potuto vivere e apprezzare.

Un grazie riconoscente al maestro, ai coristi e ai musicisti per questo momento di grande emozione!



Anagrafe parrocchiale



Defunti:



Luciano Pedretti

07.01.1935 + 02.10.2023



Massimiliano D'Agostino

04.09.1970 + 07.11.2023



Emilia Gatta

03.08.1970 + 16.11.2023



Pierfranco Facchini

11.12.1942 + 18.11.2023



Giovanni Zanoni

11.06.1927 + 21.11.2023

LA VECCHIAIA

Buongiorno vecchiaia,
ti abbiamo vista venire da lontano,
ma non ti abbiamo teso la mano.
A lungo ti abbiamo guardata,
ci sembravi triste, brutta e malandata.
Trascinavi un sacco di pensieri,
di giorni amari, solitudine e dispiaceri.
No! Non volevamo vederti avvicinare,
ma purtroppo ci hai voluto toccare.
Bisogna dunque abituarsi alla tua compagnia,
ormai ti sei legata a noi come un'amica.
Addio giovinezza, non ti potremo più vedere,
ma ti ringraziamo per gli anni che ci hai fatto godere.
Vecchiaia, adesso che ci sei addosso,
metti ogni cosa al suo posto,
dandole il suo valore e la sua grazia
e non creare nessuna disgrazia.
Liberaci da molte cose artificiali e vanità
e stabiliscici nella piena verità.
Se il nostro fisico declina e tende a cadere,
la nostra anima è più leggera per salire.
Allora, sorella vecchiaia, ti accetto anch'io
anche perché ci rendi liberi
e a poco a poco ci avvicini a Dio

(Luciano Pedretti)



PARROCCHIA S.GIACOMO MAGGIORE CARCINA-PREGNO

Anniversari di matrimonio

Il matrimonio è un lungo viaggio che dura tutta la vita!
(Papa Francesco)

Lo scorso 29 ottobre più di una decina di coppie hanno rinnovato le loro promesse nuziali nella nostra chiesa parrocchiale.

Coppie che condividono gioie, dolori e meraviglie che la vita offre ad ognuno nel lungo cammino insieme che dura da molti anni, per alcuni anche oltre i 50.

Dopo la celebrazione eucaristica la festa è continuata all'oratorio dove è stato condiviso uno strepitoso spiedo insieme ai nostri sacerdoti, parenti e amici.

Auguri ancora a tutti e buona continuazione perché questo straordinario cammino insieme possa essere ancora pieno di gioia come l'indimenticabile giorno delle promesse.

Daniela



Processione Mariana

La prima domenica di ottobre, si è svolta la processione mariana dedicata alla "Madonna del Soldato", atto di devozione popolare che si tramanda da decenni nella nostra parrocchia, in ricordo del voto fatto dalle mamme e dalle spose che hanno invocato la protezione della Vergine Maria sui figli e mariti chiamati alle armi durante l'ultima guerra.

Ancora una volta, la nostra comunità si è messa in cammino, accompagnando la statua della Vergine per le vie del nostro paese, illuminandole con le fiaccole dei flambeaux e animandole con canti, preghiere e invocazioni, soprattutto per chiedere a Maria il dono della pace, pensando al dramma dei tanti conflitti tuttora presenti nel mondo.

Consapevoli della forza della preghiera continuiamo a pregare Maria affinché ogni uomo veda nell'altro non un nemico da combattere, ma un fratello da accogliere ed amare, per costruire insieme un mondo migliore.

una parrocchiana



Teatro... che passione



Tra i vari gruppi che animano l'Oratorio c'è ormai da diversi anni quello teatrale. Più volte abbiamo dato notizie di noi e dei nostri "lavori" e anche questa volta approfittiamo delle pagine del Bollettino per farci sentire. Dopo una sosta forzata dovuta alla pandemia siamo ripartiti lo scorso anno rispolverando in un medley dei musical già messi in scena in passato per riscaldare i muscoli e le corde vocali. Nel frattempo c'è stato un ricambio generazionale; le vecchie glorie hanno lasciato il posto alle nuove leve, ma l'entusiasmo e la voglia di fare sono rimasti invariati. Stiamo lavorando con immutato impegno ad un Grande show. Le difficoltà sono tante però con il giusto spirito che ci accompagna da sempre andiamo avanti. Questo articolo serve proprio a far sì che le luci della ribalta non si spengano su di noi, che la curiosità per i nostri lavori resti viva e, perché no, magari per invogliare qualcuno ad unirsi a noi. Noi non cerchiamo solo cantanti, ballerini e attori, ma anche persone che abbiano semplicemente voglia di darci un aiuto sia a livello "manuale", ma anche, se possibile, in termini più strettamente legati al "vil denaro". Senza peccare di

falsa modestia possiamo affermare che siamo davvero bravi, ma soprattutto crediamo in quel che facciamo. Questo fa sì che, nel nostro piccolo, puntiamo a fare il meglio. Non mi resta che darvi appuntamento nel 2024 con un grande spettacolo fatto di fatica, impegno, testa e cuore. Appena avremo le date del nostro tour non mancheremo di comunicarle tempestivamente certi che verrete numerosi a darci il vostro sostegno. In fondo noi lo facciamo per questo, ma non solo, visto che quello che riusciremo a raccogliere in termini economici, verrà, come sempre devoluto ad associazioni che lavorano e operano nel territorio.

Giovani in Musical & Feel the Fair



Anagrafe parrocchiale



Battesimi:

- Franchi Cecilia di Alessio e Giuffrida Serena
- Bruno Aurora di Salvatore e Pernuzzo Valentina
- Nonelli Christian di Alessandro e Del Nobile Emanuela
- Bosio Atena di Stefano e Gnali Jessica

Defunti:



Girolama Migliardo

10.10.1932 + 22.10.2023



Giuseppe Belotti

08.02.1943 + 24.10.2023



Francesco Cancarini

07.06.1949 + 07.11.2023





PARROCCHIA S.ANTONIO ABATE COGOZZO

Programma festa della Parrocchia Sant'Antonio Abate 2024 La festa di tutta la comunità

Martedì 16 gennaio

ore 20.30 Serata formativa

Mercoledì 17 gennaio – Solennità di S. Antonio

ore 10.00 Santa Messa

ore 16.30 Benedizione degli animali
nel parcheggio della chiesa

ore 20.00 Santa Messa

Giovedì 18 gennaio

ore 16.00 Unzione degli infermi

ore 20.30 Serata per adolescenti e giovani
in oratorio

Sabato 20 gennaio

ore 13,45 Ritrovo per la corsa podistica e camminata ludico-motoria
di Sant'Antonio
Apertura pesca

Domenica 21 gennaio

ore 10.00 S.Messa solenne e processione
Apertura pesca

ore 12.00 Spiedo d'asporto

ore 13.00 Pranzo in oratorio con spiedo

ore 14.00 Giochi per bambini organizzati dagli animatori in oratorio

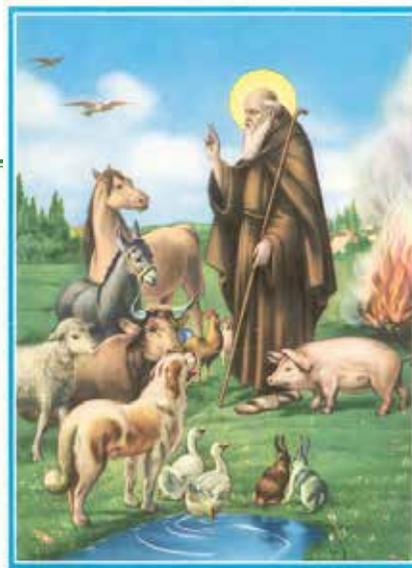
ore 19.30 Spaghetтата in oratorio

Serata karaoke animata da Luciano "Il Menestrello"

ore 21.00 Estrazione della sottoscrizione a premi

Lunedì 22 gennaio

ore 19.00 Preghiera e pizzata per tutti i volontari



Anagrafe parrocchiale



Defunti:



Anna Fosci

28.01.1948 + 08.10.2023



Valentino Zanardini

26.02.1941 + 21.11.2023

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

(Salmo 121)





PARROCCHIA SS. EMILIANO E TIRSO VILLA

● Apertura anno catechistico

Le nostre parrocchie, domenica 1 ottobre e domenica 8 ottobre, hanno ripreso in tempi e modi diversi i cammini di catechesi per i bambini e ragazzi dell'iniziazione cristiana. A Villa tanti appuntamenti quella mattina, la processione della Madonna del Rosario che partendo dalla RSD Firmo Tomaso è arrivata in chiesa e la presenza in oratorio e alla celebrazione della sezione Avis di Villa Carcina che festeggiava il suo anniversario. Nel pomeriggio il tradizionale lancio dei palloncini, con un pensiero felice che

speriamo arrivi lontano come già successo altre volte, merenda e giochi. Grazie a chi ha preparato la celebrazione, al signor Costanzo e al gruppo scout per l'impegno durante la processione, agli animatori per aver gestito i giochi del pomeriggio, ci auguriamo che la gioia vista negli occhi dei bambini guardando i palloncini sfiorare il campanile, possa accompagnarli durante tutto l'anno catechistico.

Laura

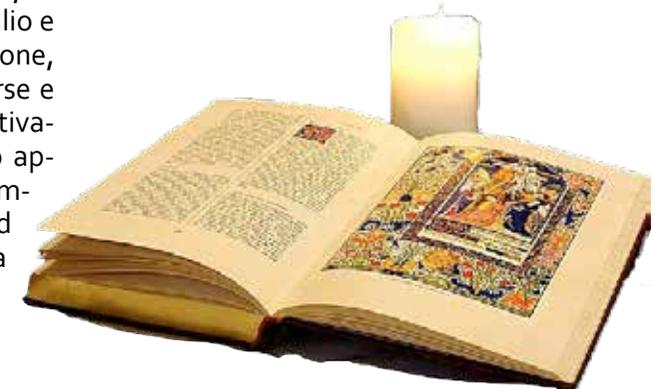


● Nuovo calendario lettori

Con il nuovo anno vogliamo cercare di creare un calendario per l'animazione delle Sante Messe nella nostra parrocchia. Ci sono tanti servizi che si possono fare in una celebrazione: tra cui "il lettore". In passato faceva fede un calendario che dal 2024 vorremmo cercare di ripristinare in modo che tante persone possano sentirsi chiamate a collaborare, in modo da poterci organizzare al meglio e non avere "buchi" in qualche situazione, in modo da avere sempre voci diverse e non le solite, ecc. Tante sono le motivazioni che ci spingono a fare questo appello, una su tutte però è essere sempre più una comunità che si sente ed è partecipe della vita cristiana della nostra Parrocchia, anche di quella

liturgica. Per questo in sacrestia trovate un elenco in cui segnare nome, cognome, numero di telefono in modo da creare un cospicuo gruppo di persone disponibili a leggere (o altri servizi) e stendere così per il nuovo anno un calendario aggiornato.

Il gruppo Betania



● Raccolta per l'oratorio

offerte...

Totale raccolto al 30.09.2023	1.164.047,91
Seconda domenica ottobre	1.118,00
Seconda domenica novembre	1.062,00
Contrada dei verdi	350,00
Salmi	112,00
Casoncelli	350,00
Spiedo	1.210,00
Camminanotte	1.391,00

Da Pregno	70,00
N.N. da 100 euro n.3	300,00
N.N. da 30 euro n.1	30,00
N.N. da 20 euro n.2	40,00

Totale raccolto al 30.11.2023 1.170.080,91

...e spese

Totale speso al 30.11.2023 1.430.361,37

I ❤️ ORATORIO

● A Natale, a Natale puoi...

Usando un paio di frasi stereotipate come "dicembre è tempo di bilanci" ed "a Natale siamo tutti più buoni", vogliamo ricordare ai nostri lettori/sostenitori/benefattori la situazione aggiornata riguardante i conti del nostro oratorio. Lo facciamo utilizzando l'immagine che da sempre notiamo sul lato destro della nostra chiesa (altare di S. Giuseppe) e che da fine settembre campeggia anche in oratorio (sotto il bancone del bar e vicino alla cassa).

Abbiamo affisso un nuovo pannello più visibile proprio in oratorio – alla parete di fronte al bancone - per ricordare a

tutti quanto ci è costato l'oratorio stesso, quanto abbiamo raccolto e a quanto ammonta il debito residuo.

L'impegno e la generosità di tanti ci fanno comunque ben sperare per il futuro: prima riusciremo a saldare il debito attuale e prima riusciremo ad affrontare e sostenere le nuove spese per dare una soluzione decorosa, ma soprattutto funzionale, all'area esterna che resta "incompiuta".

Tanti Auguri di Buon Natale a tutti!

la Commissione Economica di Villa



Anagrafe parrocchiale

Battesimi:

- Guerzoni Noemi di Simone e Zubani Laura
- Vaia Arici Paolo di Nicolas e Arici Hilay
- Vermi Emma di Paolo e Mombelli Giulia
- Trischitta Futura di Cristian e Peli Giada

Defunti:



Sergio Baiguera

29.12.1967 + 04.10.2023



Rino Turrini

17.08.1955 + 03.11.2023



Anna Fontana

22.11.1951 + 06.11.2023



Gianlaura Stefanina

03.08.1944 + 21.11.2023



Lucia Pea

25.05.1931 + 22.11.2023



Orsola Pini

10.12.1928 + 23.11.2023



Pasquino Bettazza

08.04.1939 + 03.12.2023



Dicembre

23 Sabato

Confessioni:

- ore 9.00-12.00 a Cailina e a Villa
- ore 15.00-17.00 a Carcina
- ore 15.00-18.00 a Cogozzo

ore 17.00 S.Messa a Carcina
ore 18.00 S.Messa a Cogozzo

24 Domenica - IV Avvento

ore 15.00-18.00 confessioni per tutti a Villa

ore 8.00 S.Messa a Carcina
ore 9.00 S.Messa a Villa
ore 10.00 S.Messa a Cogozzo
ore 11.00 S.Messa a Cailina

Santa Messa della Notte:

ore 20.00 S.Messa a Cogozzo;
ore 22.00 S.Messa a Cailina e Villa
ore 24.00 S.Messa a Carcina

25 Lunedì - Santo Natale

S.Messe con il normale orario festivo

26 Martedì - S. Stefano

ore 9.00 S.Messa a Villa
ore 10.00 S.Messa a Carcina e Cogozzo
ore 11.00 S.Messa a Cailina

27 Mercoledì

Inizio campo adolescenti fino al 30 dicembre

31 Domenica - Santa Famiglia

ore 8.00 S.Messa a Carcina
ore 9.00 S.Messa a Villa
ore 10.00 S.Messa a Cogozzo
ore 11.00 S.Messa a Cailina

Santa Messa di Ringraziamento:

ore 17.00 S.Messa a Carcina e Villa
ore 18.00 S.Messa a Cailina e Cogozzo
ore 20.00 Cenone dell'Ultimo in Oratorio a Villa



Gennaio

1 Lunedì – Maria SS. Madre di Dio 56° Giornata mondiale della pace

ore 9.00 S.Messa a Villa
ore 10.00 S.Messa a Carcina e Cogozzo
ore 11.00 S.Messa a Cailina
ore 17.00 S.Messa a Villa
ore 18.00 S.Messa a Carcina

2 Martedì

Inizio del campo PreAdo

6 Sabato - Epifania

ore 8.00 S.Messa a Cailina e Cogozzo
ore 9.00 S.Messa a Villa
ore 10.00 S.Messa a Carcina e al termine lancio dei palloncini
ore 10.00 S.Messa a Cogozzo con arrivo dei Magi
ore 11.00 S.Messa a Cailina con Bacio a Gesù
ore 15.00 A Villa, inizio del presepe vivente che si conclude con la S.Messa alle ore 16.00 (è sospesa la S.Messa delle 17.00)
ore 18.00 S.Messa a Carcina

7 Domenica – Battesimo del Signore

S.Messe con il normale orario festivo
ore 20.30 Formanimatore

8 Lunedì

ore 20.30 Magistero catechisti a Cogozzo
ore 20.30 Incontro Caritas a Villa

13 Sabato

ore 15.00 A Villa, incontro genitori, madrine e padrini dei gruppi Antiochia

14 Domenica - II del tempo ordinario

S.Messe con orario festivo
Seconda domenica del mese: raccolta per le necessità della parrocchia
ore 12.00 Battesimi comunitari a Villa
ore 15.00 Incontro dei genitori del Gruppo Betlemme
ore 20.30 Formanimatore

16 Martedì

Inizio festa patronale a Cogozzo (dal 16 al 22 gennaio)
ore 20.30 Serata formativa

17 Mercoledì - Festa di S. Antonio

ore 10.00 S.Messa
ore 16.30 Benedizione degli animali
ore 20.00 S.Messa

Giovedì 18 gennaio

ore 16.00 S.Messa con l'Unzione degli infermi
Serata per ado e giovani

21 Domenica - III del tempo ordinario Domenica della Parola

S.Messe con orario festivo
ore 10.00 a Cogozzo, S.Messa solenne per il patrono (S. Antonio) e processione

22 Lunedì

ore 19.00 A Cogozzo: Santantonino (preghiera e serata per i volontari)
ore 20.30 Magistero dei catechisti a Cogozzo

26 Venerdì

ore 20.30 A Villa, incontro CUP

27 Sabato

a Carcina: "Festa del volontariato"



28 Domenica - IV del tempo ordinario

S.Messe con orario festivo

ore 15.00 Incontro per tutti i genitori

a Carcina, festa don Bosco in oratorio
a Cailina, festa di don Bosco con tessera-
mento

29 Lunedì

Nel pomeriggio a Carcina, ritiro e confes-
sioni ragazzi Antiochia

In serata: confessioni di genitori e padrini

30 Martedì

Nel pomeriggio a Cailina, ritiro e confes-
sioni ragazzi Antiochia

In serata: confessioni di genitori e padrini

31 Mercoledì

Nel pomeriggio a Cogozzo, ritiro e con-
fessioni ragazzi Antiochia

in serata: confessioni di genitori e padrini

Febbraio

1 Giovedì

Nel pomeriggio a Villa, ritiro e confes-
sioni ragazzi Antiochia

In serata: confessioni di genitori e padrini

2 Venerdì - Presentazione del Signore (Candelora)

3 Sabato

ore 16.00 A Villa: celebrazione del Sa-
cramento della Confermazio-
ne

4 Domenica - V del tempo ordinario -

46° Giornata per la vita

S.Messe con orario festivo

S.Messe di Prima Comunione (ore 10.00)

a Carcina e Cogozzo – ore 11.00 a Villa e
Cailina)

START UP per i preado

5 Lunedì

ore 20.30 Magistero dei catechisti a Co-
gozzo

7 Mercoledì

ore 20.30 A Villa, incontro dei quattro
Gruppi Betania

11 Domenica - VI del tempo ordinario - 32° Giornata mondiale del malato

S.Messe con orario festivo

Seconda domenica del mese, raccolta
per le necessità della parrocchia

ore 12.00 Battesimi comunitari

Festa di Carnevale in oratorio

ore 20.30 Formanimatore

12 Lunedì

ore 20.30 A Villa, incontro Caritas

13 Martedì

Ultimo giorno di Carnevale

14 Mercoledì delle Ceneri

Inizio della Quaresima (giorno di astinen-
za e di digiuno)

Durante ogni S.Messa verranno imposte
le Ceneri



IL BELLO CHE C'È

Simone Cristicchi interpreta San Francesco

“Tutta l'oscurità del mondo non può spegnere la luce di una singola Candela” (San Francesco d'Assisi).

Prima nazionale al teatro sociale di Bre-
scia lo spettacolo di Simone Cristicchi che
interpreta con un solo saio, un berretto
e un mantello, il Santo amato da tutti,
Francesco D'Assisi, ma anche Cencio po-
polano critico, bastian contrario, che non
capisce Francesco, lo sbeffeggia, questo
mercante di stracci che li rivende per fare
carta, vuole essere una metafora del sal-
vare ciò che sarebbe da buttare per tra-
sformarlo in altro e trovare la bellezza
anche negli scarti.

Dopo l'illuminante lettura del Laudato sì
di Papa Francesco, da dove sono partite
le sue riflessioni, Cristicchi ci racconta
di un uomo ricco, consumato dai dubbi,
qualsiasi cosa gli capita vuole provarla
sulla sua pelle, va anche in guerra, ma poi
arriva in un lebbrosario, e a contatto con i
lebbrosi capisce cosa vale di più nella vita
e dalla carriera militare, diventa via via
uomo della mitezza, umiltà e pace evan-
gelica.

Un viaggio sospeso tra follia e santità,
ma non fuori dal mondo, e alla domanda
meglio ricco cavaliere o cavaliere di Dio,
Francesco trova la sua risposta nella spi-
ritualità universale, l'utopia necessaria
di una nuova umanità che riesce a vive-
re in armonia con il creato, “Franciscus”
vede la sacralità e la bellezza in ogni vo-
lto di persona, ma anche negli animali,
nel sole, nella morte, nella terra in cui
camminava con altri. In questo periodo
di grande confusione, tra riflessioni do-
mande e canzoni inedite, ecco uno spet-
tacolo di alta spiritualità, una proposta
di riflessione sui grandi temi del mondo

attuale, Cristicchi parla della tecnolo-
gia contemporanea ironizzando su tapis
roulant e friggitrice ad aria, scoperte che
però ci hanno tolto la gioia, e come spes-
so anche i nostri sacerdoti ci ricordano,
un viso triste non attrae certo le persone
che incontriamo e che hanno bisogno di
scoprire chi sia davvero Gesù.

La follia di Francesco ci insegna a costru-
ire la pace nella nostra quotidianità, a
diventare come Lui cavalieri di Dio, a cui
non sono bastate le ricchezze, la gloria, i
privilegi, ma con la sua ricerca trova qual-
cosa di più importante, trova la PACE.

Gabriella Peli



Orario invernale delle S. Messe

Cailina:

Feriali: ore 17.00 lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì in chiesa parrocchiale

Festive: Sabato ore 18.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 8.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale

Carcina:

Feriali: ore 09.00 lunedì, martedì, mercoledì (a Pregno) e venerdì in chiesa parrocchiale
ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale

Festive: Sabato ore 17.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 10.00 e 18.00 in chiesa parrocchiale

Cogozzo:

Feriali: ore 08.30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale
ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale

Festive: Sabato ore 18.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 08.00 e 10.00 in chiesa parrocchiale

Villa:

Feriali: ore 08.00 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesina
ore 17.00 giovedì in chiesina

Festive: Sabato ore 16.00 alla Villa dei Pini (riservata agli ospiti)
ore 17.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 9.00, 11.00 e 17.00 in chiesa parrocchiale

Per gli orari delle S.Messe durante il periodo delle festività natalizie, è necessario consultare il calendario interno a pag. 64

